

Solennità dell'Epifania

Dal libro del profeta Isaia 60,1-6

Dalla Lettera agli Efesini 3,2-3a.5-6

Dal Vangelo secondo Matteo 2,1-12

In questa domenica l'evangelista Matteo ci narra L'Epifania, ossia il Verbo incarnato che si manifesta alle genti, vale a dire ai pagani, a chi non appartiene al popolo d'Israele. Dopo essersi rivelato ai pastori nell'umile grotta di Betlemme, ora il Salvatore riceve la visita dei Magi venuti apposta dal lontano oriente per conoscere il nato re d'Israele. Una visita già preannunciata dal profeta Isaia (1ª Lettura) che predice a Gerusalemme, la città santa d'Israele dove c'era il tempio di Dio, la visita e l'omaggio dei popoli pagani. Ora Matteo ci descrive l'arrivo di questi Magi, forse astrologi, certo benestanti per aver avuto la possibilità di intraprendere un lungo viaggio seguendo una stella che per loro indicava un avvenimento straordinario, la nascita di un grande re. Giunti a Gerusalemme devono chiedere informazioni e così scoprono che nei palazzi reali nessuno sa nulla di questa nascita. Erode deve consultare gli esperti delle Scritture per sentirsi rispondere che sì, il re dei Giudei deve nascere, ma a Betlemme e subito si turba pensando a chi gli porterà via il trono. È quindi un pericoloso rivale il nuovo re e va eliminato, altro che bella notizia! I Magi, dopo aver saputo dove dirigersi, riprendono il cammino e subito rivedono la stella, la seguono pieni di gioia e giungono a una casa dove trovano una mamma col suo bambino. Povera casa di operai, ma loro guardano il Bambino e vedono in lui il Re dei Giudei, gli si prostrano innanzi e gli offrono i loro doni: oro perché è un sovrano, incenso con cui si onorano le divinità e la mirra che serve a ungere i cadaveri. Questi tre doni dicono quello che noi crediamo: il Bambino è Re dell'universo, è Dio ed è vero uomo, è quindi il mistero dell'Incarnazione che abbiamo celebrato a Natale e che ora si rivela a tutti. Si rivela nella povertà della condizione umana e i Magi hanno saputo riconoscerlo e sono così ripagati dalla fatica del viaggio con la gioia di chi ha trovato ciò che cercava, ora sono contenti e fanno ritorno al loro paese senza tornare da Erode obbedienti anche al sogno che li avvertiva di non ripassare da lui. Erode invece ha accolto la rivelazione come una minaccia da cui difendersi, non cogliendo così la novità racchiusa nelle promesse di Dio fatte a Israele di un Messia, Salvatore di tutto il popolo. Ora con la manifestazione ai Magi, la salvezza portata dal Messia è offerta a tutti i popoli, anche loro sono destinati a entrare nell'amicizia di Dio, a vivere nella comunione del suo amore che perdona, nella gioia e nella pace. Come i Magi hanno avuto bisogno di una stella per conoscere il Messia, così è la Chiesa che deve oggi guidare gli uomini all'incontro col Signore, siamo noi tutti battezzati che dobbiamo saper indicare a chi è lontano che Dio è con noi, è la missione che Gesù stesso ha lasciato agli apostoli e che noi dobbiamo continuare. Oggi ci sono ancora tanti "Magi" che cercano e desiderano, magari senza esserne pienamente consapevoli, l'incontro con il Dio Amore che salva, non neghiamo loro la gioia di trovarlo, noi che abbiamo la luce della fede, diffondiamola per illuminare anche gli altri. Dio, come dice S. Paolo agli Efesini (2ª Lettura) ha manifestato il suo mistero d'amore in Cristo per tutti gli uomini, tocca ora a noi farlo sapere a tutti.